



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

159^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 25 febbraio 2009

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1.26

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 27-34

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		DISEGNI DI LEGGE	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082:	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1	DELOGU (PdL), relatore	Pag. 20
SUI LAVORI DELLA 12ª COMMISSIONE PERMANENTE		ALBERTI CASELLATI, sottosegretario di Stato per la giustizia	22
PRESIDENTE	1, 2, 3	SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI MEMBRI DEL CONGRESSO DELLA REPUBBLICA DEL PERÙ	
ASTORE (IdV)	1, 2	PRESIDENTE	26
PROCACCI (PD)	2	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 2009	26
GRAMAZIO (PdL)	2	<i>ALLEGATO B</i>	
DISEGNI DI LEGGE		CONGEDI E MISSIONI	27
Seguito della discussione:		INSINDACABILITÀ	
(1082) Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):		Richieste di deliberazione	27
PRESIDENTE	3, 6, 8 e <i>passim</i>	DISEGNI DI LEGGE	
ZANDA (PD)	3	Trasmissione dalla Camera dei deputati	28
LI GOTTI (IdV)	6	Annunzio di presentazione	29
BODEGA (LNP)	8	Presentazione del testo degli articoli	29
PARDI (IdV)	10	Ritiro	29
DIVINA (LNP)	12	GOVERNO	
GALPERTI (PD)	15	Trasmissione di atti	29
BERSELLI (PdL)	17	CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA	30
MALAN (PdL), relatore	20	INTERROGAZIONI	
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		Annunzio	26
PRESIDENTE	20	Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	31
		Interrogazioni	32

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori della 12ª Commissione permanente

ASTORE (*IdV*). Il calendario dei lavori della 12ª Commissione relativo all'esame dei disegni di legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario è eccessivamente serrato nei tempi e non consente materialmente ai commissari di prendere parte ai lavori con la serietà e con l'approfondimento richiesti da una materia tanto delicata. Chiede pertanto alla Presidenza di intervenire in merito. (*Applausi del senatore Lannutti*).

PROCACCI (*PD*). Si unisce alla richiesta del senatore Astore, sottolineando la necessità di tempi adeguati per la discussione e facendo notare che anche in 1ª Commissione è stato chiesto un rinvio dei termini per l'espressione del parere alla 12ª Commissione sui disegni di legge in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario.

GRAMAZIO (*PdL*). Osserva che l'Ufficio di Presidenza della 12ª Commissione ha approvato all'unanimità il calendario dei lavori; appaiono pertanto inappropriati gli interventi dei senatori Astore e Procacci.

PRESIDENTE. Nel ricordare che le Commissioni parlamentari sono autonome nel decidere l'organizzazione dei propri lavori, comunica che riferirà al Presidente del Senato i rilievi formulati.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1082) Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale ed è stata respinta una questione sospensiva. Dichiara aperta la discussione generale.

ZANDA (*PD*). Il provvedimento in esame rappresenta l'ennesima prova del progressivo e preoccupante degrado della qualità della produzione legislativa del Parlamento e del modo sbagliato di legiferare perseguito dal Governo, basato sull'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza, ai voti di fiducia e ad ampie leggi delega, tutti elementi che riducono gli spazi di discussione parlamentare. Le giustificazioni addotte in proposito dal Governo, che pure dispone di un'ampia maggioranza, sono discutibili e dense di ipocrisia politica, basandosi di norma sul richiamo ad un'urgenza e a delle priorità che sovente vengono smentite dai fatti e su critiche offensive alla prassi e ai Regolamenti parlamentari. Il disegno di legge in esame affronta un'enorme quantità di argomenti tra loro assolutamente non omogenei, tra cui un'importante riforma della giustizia civile, e contiene una serie di deleghe al Governo non chiaramente definite nei tempi e nei principi e criteri direttivi, pur riguardando materie di notevole delicatezza. Il testo del provvedimento è andato progressivamente aumentando nel corso dell'esame parlamentare per l'aggiunta di nuovi argomenti e ancora adesso si preannuncia la presentazione in Aula di ulteriori emendamenti della maggioranza e del Governo, di cui non si conosce il contenuto. È evidente che il Parlamento non può lavorare correttamente in simili condizioni; lo stesso relatore Malan è sembrato a disagio nell'elencare i diversi articoli del provvedimento nel corso della relazione orale. Questo pessimo modo di legiferare, di cui i decreti milleproroghe sono un altro preoccupante esempio, è in evidente contrasto con l'istituzione di un Ministro per la semplificazione normativa. Chiede pertanto alla Presidenza un intervento presso il Governo e la maggioranza affinché si metta fine a questo modo di operare. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

LI GOTTI (*IdV*). Le norme di riforma del processo civile contenute nel disegno di legge non sono state esaminate dalle rispettive Commissioni giustizia della Camera e del Senato con la serietà, la profondità e la cura richieste da una materia tanto importante e delicata. Tali norme sono infatti state inserite all'interno di un provvedimento che presenta un'enorme varietà di contenuti, il che ha generato un esame confuso e caotico dell'articolato, sotto l'incalzare di un'urgenza tanto ingiustificata quanto inappropriata. Non è stata accolta la richiesta quanto mai opportuna di sopprimere le norme in materia di procedura civile e di avviare una discussione seria sull'argomento a partire dai disegni di legge di iniziativa parlamentare che rappresentano il frutto del proficuo lavoro svolto nella passata legislatura presso la Commissione giustizia del Senato. Quella che viene ora proposta non è una vera riforma della giustizia civile, ma solo una serie di interventi disaggregati, privi di una visione politica complessiva e strategica. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

BODEGA (*LNP*). Lo scetticismo di alcuni esponenti dell'opposizione in ordine alla presunta eterogeneità del provvedimento è comprensibile vista la loro difficoltà a confrontarsi con il virtuoso pragmatismo dell'attuale maggioranza e del Governo, grazie alla quale le emergenze vengono affrontate con tempestività e decisione. Il provvedimento contiene interventi parziali ma assai efficaci a favore dello sviluppo economico, della semplificazione, della competitività e in materia di processo civile e la stessa Associazione nazionale magistrati ha espresso una valutazione sostanzialmente positiva sul contenuto del disegno di legge, pur esortando il legislatore a promuovere con maggior vigore la velocizzazione dei processi ed auspicando un più compiuto e organico disegno di legge in materia. Il provvedimento è ampiamente condivisibile nella parte in cui consente al giudice di estinguere d'ufficio processi rinviati e cancellati per assenza delle parti e laddove introduce nel processo civile l'informatizzazione delle comunicazioni e notificazioni alle parti e ai consulenti, così permettendo agli ufficiali giudiziari di meglio gestire il sempre più gravoso carico di adempimenti che determina ritardi nella trattazione dei processi per difetto di notifica. Esprime infine soddisfazione per l'introduzione di misure a sostegno dello sviluppo del territorio, quali la razionalizzazione della burocrazia nelle amministrazioni comunali, l'adeguamento delle reti di comunicazione elettronica nelle aree sottoutilizzate e lo snellimento delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni necessarie per la realizzazione delle medie e grandi opere. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

PARDI (*IdV*). Il provvedimento in esame è frammentario ed eterogeneo ed è inoltre il frutto di un *iter* legislativo schizofrenico e dissennato, che non ha consentito un esame serio e approfondito di misure che vanno ad incidere su aspetti essenziali dello sviluppo economico, della competitività e del processo civile. Nel ripercorrere dettagliatamente il percorso

legislativo del provvedimento, ne stigmatizza la calendarizzazione in Assemblea quando ancora il suo esame nelle Commissioni di merito non si era concluso, nonché la fissazione di termini eccessivamente ristretti per la presentazione degli emendamenti; ad oggi, inoltre, nel sito Internet del Senato non è ancora riportato l'esito delle votazioni sugli emendamenti presentati in Commissione, a testimonianza della confusione che ha caratterizzato l'intero dibattito. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

DIVINA (*LNP*). Le materie oggetto del provvedimento avrebbero forse meritato una disciplina più completa ed organica, tuttavia il disegno di legge è apprezzabile nella sostanza in quanto dà risposta a numerose urgenze fortemente avvertite nel Paese, prima fra tutte quella relativa alla funzione della magistratura onoraria. Al riguardo, sono da accogliersi con favore l'ampliamento delle competenze del giudice di pace e la disciplina sulle procedure conciliative, grazie alla quale un gran numero di controversie civili e commerciali troverà vie di risoluzione più rapide e meno costose, nell'interesse di tutti i cittadini. Quanto agli interventi di cooperazione finalizzati al superamento di criticità di natura umanitaria, sociale ed economica, verrà data priorità ai Paesi che stabiliranno con l'Italia accordi di collaborazione per la gestione dei flussi di immigrazione e per l'esecuzione delle pene detentive delle persone condannate in Italia presso istituti penitenziari dei Paesi di origine. Preannuncia infine la presentazione di un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo ad intervenire affinché venga prorogato il mandato dei giudici di pace della Provincia di Trento, attualmente quasi tutti in scadenza. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Fluttero*).

GALPERTI (*PD*). L'opposizione è fortemente interessata ad una riforma del processo civile, che non andrebbe però affrontata con misure parziali e frammentarie, bensì con un disegno di legge organico e completo, come ad esempio quello presentato dal Gruppo del PD nel mese di settembre, dove vengono trattate le materie dei principi della lealtà processuale, dell'alleggerimento delle questioni di competenza, del procedimento sommario, della semplificazione del regime delle unità processuali e dell'unificazione dei riti. Il provvedimento in esame, pur condivisibile in alcuni passaggi, non è quindi soddisfacente nel suo complesso in quanto affronta in maniera insufficiente i problemi legati alla giustizia civile ed appare per lo più orientato a rispondere ad esigenze propagandistiche, impressionando l'opinione pubblica con *slogan* dietro ai quali si nascondono in realtà misure limitate e inconsistenti. Richiama infine la bontà di alcune misure introdotte nel provvedimento grazie alla collaborazione dell'opposizione, tra le quali l'inserimento del calendario del processo e la previsione che l'eccezione di competenza venga eccepita nella comparsa di risposta depositata. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti*).

Presidenza del vice presidente NANIA

BERSELLI (*PdL*). Il senatore Galperti, a differenza di altri colleghi dell'opposizione, ha riconosciuto che le Commissioni riunite hanno svolto un lavoro apprezzabile, grazie all'apporto costruttivo della minoranza, alle proposte avanzate dalla maggioranza e alla disponibilità all'ascolto manifestata dal Governo. Tra le modifiche approvate in sede referente vanno ricordate in particolare: l'esclusione della cosiddetta doppia conforme dal filtro introdotto per deflazionare i procedimenti in Cassazione, le precisazioni inserite con riferimento all'acquisizione della testimonianza per iscritto al fine di garantire il contraddittorio tra le parti e la riduzione dei riti del processo civile. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MALAN, *relatore*. In risposta a talune critiche avanzate dall'opposizione, rileva che in materia di semplificazione e di sviluppo economico le misure più utili ed efficaci non sono le grandi riforme bensì gli interventi specifici, magari poco appariscenti ma idonei a risolvere singoli problemi. Ricorda, infine, che diversi articoli sono stati stralciati dal disegno di legge originario per garantire maggiore organicità al provvedimento collegato alla finanziaria. (*Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge il saluto del Senato agli studenti del Liceo scientifico paritario «G. B. Frassati» di Pianezza (Torino) presenti in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082

DELOGU, *relatore*. Le critiche dell'opposizione appaiono infondate e ingenerose perché il provvedimento è stato discusso a lungo e migliorato in sede referente anche grazie all'accoglimento di emendamenti proposti dalla minoranza. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. I rapporti economico-sociali non possono produrre risultati se l'apparato della giustizia civile, anziché dare risposte, aggrava il danno, il sopruso, l'inadempimento. Non è dunque un provvedimento *omnibus* il disegno di legge che mira a ridurre i tempi del processo civile attraverso la sem-

plificazione dei riti, l'introduzione del procedimento sommario di cognizione, la previsione ragionevole e circostanziata di un filtro in Cassazione, la diffusione dei servizi telematici nella pubblica amministrazione. D'altronde, il nesso tra riforma del processo civile, capacità di garantire certezze giuridiche agli operatori e sviluppo economico è evidenziato anche in un rapporto della Banca mondiale, che colloca l'Italia in fondo alla classifica dei Paesi capaci di celebrare i processi con tempestività e costi contenuti, nonché in uno studio recente della Banca d'Italia dedicato alle disfunzioni del processo civile nei gradi successivi al primo. Il disegno di legge del Governo, il cui impianto è rimasto integro nonostante le modifiche apportate dal Parlamento, ha fatto tesoro del lavoro di analisi svolto dal Senato nella precedente legislatura e ha riscosso l'apprezzamento dell'Associazione nazionale dei magistrati. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fosson*).

PRESIDENTE. Per consentire alla Commissione bilancio di concludere l'esame degli emendamenti, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Saluto ad una delegazione di membri del Congresso della Repubblica del Perù

PRESIDENTE. Saluta la delegazione dei membri del Congresso della Repubblica del Perù presenti in tribuna. (*Generali applausi*). Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 26 febbraio.

La seduta termina alle ore 18,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Sui lavori della 12^a Commissione permanente

ASTORE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*IdV*). Signora Presidente, vengo dalla 12ª Commissione, dove si stanno esaminando, come lei sa, i provvedimenti inerenti le dichiarazioni anticipate di trattamento. È stato comunicato un calendario dei lavori che è offensivo per la dignità di un parlamentare e che dichiaro di non poter fisicamente seguire, con la conseguente impossibilità di adempiere ai miei doveri di parlamentare. Il calendario della Commissione sanità che è stato comunicato prevede, infatti, che si lavori stasera dalle ore 21, domani dalle ore 8,30 alle ore 9,30 e dalle ore 14 alle ore 16, venerdì dalle ore 10 alle ore 13,30, dalle ore 15 alle ore 20 e dalle ore 21 alle ore 24, sabato dalle ore 9 alle ore 14, per poi riprendere lunedì.

Signor Presidente, io chiedo il suo autorevole intervento e dichiaro pubblicamente che il mio fisico non regge a questo ritmo, essendo io un parlamentare che le carte le vuole assolutamente leggere.

Il problema è un altro: noi chiediamo un accordo, nella dignità delle singole posizioni culturali; se si vuole lo scontro, ci possono anche far tacere e così si arriverà per forza in Assemblea il 5 marzo a discutere della legge. Credo che questa sia una legge di tale interesse e di tale delicatezza anche rispetto al rapporto di questa Assemblea con il mondo esterno che dovrebbe far riflettere qualcuno, almeno sulla conduzione dei lavori della Commissione e dell'Assemblea.

Questa è la mia richiesta che avanzo ufficialmente. (*Applausi del senatore Lannutti*).

PROCACCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI (*PD*). Intervengo, a corredo di quanto detto poc'anzi dal collega Astore, per far presente che in Commissione affari costituzionali lo stesso relatore del parere di costituzionalità sul disegno di legge inerente le dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario ha chiesto una pausa di riflessione, e quindi il rinvio dell'espressione del parere da parte della suddetta Commissione.

Pertanto, la prego di farsi latrice, presso il Presidente del Senato e della 12ª Commissione, della richiesta di approfondire, con tempi adeguati, un disegno di legge particolarmente delicato. Non vi è la volontà di perdere tempo o di dilazionare il tema, ma di affrontarlo nel modo più compiuto possibile.

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Presidente, la 12ª Commissione ha votato all'unanimità il calendario dei propri lavori e l'ha distribuito oggi a tutti i suoi componenti. In sede di Ufficio di Presidenza, presenti i Capigruppo, si è stabilito il calendario per permettere alla Commissione di espletare il suo

lavoro, affinché si possa arrivare in Aula il prossimo 5 marzo. Mi sembrano pertanto impropri gli interventi dei colleghi, perché potevano sostenere le loro ragioni in Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Ricordo, come del resto tutti i senatori già sanno, che le Commissioni sono autonome nell'organizzazione dei propri lavori. In ogni caso, mi farò carico di riferire al Presidente le osservazioni che sono state qui espresse dai colleghi senatori.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1082) Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 16,39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1082, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale ed è stata respinta una questione sospensiva.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, prendo la parola in discussione generale su questo provvedimento dopo averlo esaminato ed essermi fatto la convinzione che ci troviamo davanti ad un ennesimo caso emblematico del degrado della qualità della produzione legislativa del nostro Parlamento.

Noto che si tratta di un degrado progressivo. Non è una malattia che si manifesta oggi con questo provvedimento, ma è una malattia che viene da lontano e che, negli ultimi tempi, ha assunto un ritmo di aggravamento molto veloce e ormai presenta, dal mio punto di vista, le caratteristiche evidenti della malattia incurabile ed inarrestabile.

Il Parlamento in questa legislatura, come del resto nella XIV, è governato da una solida maggioranza. Il Governo dispone in Parlamento di una solida maggioranza che gli consente naturalmente di attuare i suoi programmi e di lavorare in sicurezza politica e parlamentare.

Sento sempre affermare dal Governo e dalla sua maggioranza che vi sono buone ragioni – lo dico tra virgolette – per adottare un metodo di lavoro (non sto parlando di contenuti, quindi, ma di un metodo di lavoro) che non può che portare, e infatti fatalmente porta, ad una legislazione di qualità scadente. Ho detto buone ragioni tra virgolette, perché purtroppo spesso si tratta di ragioni dense di ipocrisia politica.

Per giustificare questa cattiva legislazione, l'argomento usato a piene mani è quello dell'urgenza. Il Parlamento è stato chiamato ad esaminare 39 decreti-legge emanati da questo Governo in 10 mesi di attività. Si è

fatto sempre richiamo a motivi di urgenza, anche quando di questa urgenza nei contenuti dei provvedimenti non vi era traccia. Si sono addotte ragioni legate alle necessità del Governo e persino alle prassi e ai Regolamenti parlamentari, che sono stati chiamati in causa appunto per giustificare il metodo della decretazione utilizzato dal Governo. Con ciò si è arrecato il massimo insulto al Parlamento: i Regolamenti parlamentari sono usati come argomento dal Governo per non andare in Parlamento.

Già nel titolo di questo provvedimento vediamo le tracce, le impronte digitali di questo modo di fare e di governare. Stamattina ho ascoltato, con attenzione, il senatore Malan, che rispetto e che so con quanta cura segue i provvedimenti che gli sono affidati. Mi scuso con lui se mi sbaglio, ma sono certo che il senatore Malan era a disagio mentre elencava le materie che questo provvedimento disciplina o vorrebbe disciplinare. Un provvedimento che contiene nel suo titolo «Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile», signor Presidente, non dovrebbe essere esaminato dal Parlamento in queste condizioni.

Ritenendo che la nostra discussione debba avere il necessario livello di trasparenza, credo che questa considerazione appaia ancora più grave se, dopo avere letto il titolo del provvedimento e ascoltato l'intervento di questa mattina del senatore Malan, passiamo ad esaminare il contenuto del disegno di legge e se teniamo presente il modo in cui questo è andato formandosi: per stratificazioni successive.

Infatti, ad un provvedimento sullo sviluppo economico, si è andata progressivamente sommando una messe di argomenti, di normative, un numero elevatissimo di questioni che hanno prodotto il testo che abbiamo davanti, o meglio che non abbiamo davanti, se è vero ciò che mi è stato riferito, e cioè che nella giornata di oggi sono arrivate altre venti novità a questo provvedimento e che la 5ª Commissione non ha potuto esprimere in tempo il parere (e quindi non potremo iniziare oggi le votazioni), anche perché non erano stati presentati nemmeno i fascicoli delle nuove norme inserite nel provvedimento.

Mi scuso pertanto per l'incompletezza della mia esposizione, ma il motivo è appunto che non ho gli elementi per intervenire. Al riguardo, apro una parentesi: è curioso chiedere un intervento in discussione generale a parlamentari che non hanno la possibilità di conoscere nell'interezza il provvedimento di cui debbono parlare e su cui debbono esprimersi.

Signora Presidente, nel testo proposto dalle Commissioni riunite gli articoli 3-bis e 3-ter contengono una sequela di deleghe al Governo. Sono quattro o cinque pagine di deleghe al Governo con titoli sulla semplificazione che contengono deleghe senza alcun limite e senza alcuna definizione precisa dell'oggetto – come costituzionalmente sarebbe necessario – e senza nessuna delimitazione dell'azione del Governo.

L'articolo 9-bis contiene novità rilevanti su deleghe in materia ambientale. Signora Presidente, le deleghe in materia ambientale costituiscono materia delicatissima sulla quale il Parlamento, nelle passate legislature, ha trascorso lungo tempo a discutere e sulla quale si sono confrontate

tesi opposte, ma tutte degne di essere valutate ed esaminate. Noi invece vediamo comparire qui una delega al Governo, anch'essa senza delimitazione e senza definizione.

Accanto alle norme sull'ambiente vediamo norme sulla cooperazione internazionale. Poi compare, non si sa perché, signora Presidente, una norma sulla ristrutturazione dell'ENIT e sul suo commissariamento. In questa disposizione, tra l'altro, non si capisce se l'ente venga ristrutturato per poterlo commissariare o se venga commissariato per poterlo ristrutturare, in un circolo dove non si capisce bene quale sia l'interesse politico primario che muove alla scrittura di una norma di questo genere.

Appaiono nuovamente norme sulla pubblica amministrazione, norme ampie, incisive e discutibili. Noi abbiamo questa mattina terminato l'esame di un disegno di legge, definito in gergo disegno di legge Brunetta: perché non intervenire in quel provvedimento? Perché, a distanza di poche ore, il Parlamento viene richiamato a discutere la stessa materia in altra sede, con una ipotesi ad un altro provvedimento?

Compaiono, inoltre, norme sulle sedi diplomatiche e consolari, norme sulla tutela dell'utente, sugli sprechi di carta nella pubblica amministrazione, sull'uso di Internet (sempre nella pubblica amministrazione), sulla Carta nazionale dei servizi, sul risparmio energetico, sulla Corte dei conti, che è stata anch'essa disciplinata dal disegno di legge Brunetta, ma in questo provvedimento compaiono altre norme che la riguardano.

Infine, questo provvedimento contiene una delega al Governo per il riassetto del processo civile; è una delega che, signora Presidente, non sbaglia a definire sterminata. Anche questa delega non ha nessuno di quei paletti che la Costituzione impone ai provvedimenti delegati.

In un brillante articolo pubblicato su un quotidiano italiano, due giorni fa, ho letto che sulle energie rinnovabili noi abbiamo addirittura 250 leggi per un totale di 1.900 pagine. Forse è di questo tipo di semplificazione che noi dovremmo occuparci e invece noi viviamo in Parlamento stretti in una morsa tra 39 decreti-legge, voti di fiducia e maxiemendamenti e adesso ripetiamo, per l'ennesima volta, deleghe ampie, sterminate, senza paletti e senza confini.

Ma che tipo di legislazione vogliamo fare? Ma come possiamo pensare di dare ai cittadini italiani delle leggi comprensibili, che possano essere applicate, e a dei giudici delle leggi buone, ben scritte, che possano essere poi poste alla base di un giudicato, su cui si possa giudicare un contenzioso? Come possiamo pensare che con emendamenti arrivati all'ultimo momento si possa scrivere una buona legge?

Mi consenta di proseguire, signora Presidente, considerata l'importanza dell'argomento. Noi vediamo oggi il fenomeno dei cosiddetti provvedimenti milleproroghe. Io sono entrato in Parlamento sei anni fa e quando ho sentito per la prima volta l'espressione milleproroghe mi è sembrata un'oscenità legislativa. Ora viene emanato un provvedimento milleproroghe al mese (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*) e poi abbiamo dato vita ad un fenomeno che non saprei come definire e che nei miei appunti ho chiamato «legge trenino»: si tratta, infatti, di

una legge che parte con un solo vagone, a cui poi se ne aggiungono, via via, molti altri. Come possiamo pensare di fare delle buone leggi in questo modo?

Signora Presidente, io mi schiero all'opposizione dell'attuale Governo e dunque non ho motivo di esprimere opinioni positive sul suo operato, però di fronte all'istituzione di un Ministro per la semplificazione normativa – lo sottolineo: per la semplificazione normativa – ho pensato che fosse stata imboccata una buona strada e che il Governo e la maggioranza avessero fatto una scelta buona. Signora Presidente, chiedo all'Aula – e non a lei direttamente, che sedendo al banco della Presidenza non mi può rispondere – cosa c'entri la semplificazione normativa con questo modo di procedere.

La prego invece formalmente, signora Presidente, dal momento che ciò attiene al suo ruolo, di chiedere al Presidente del Senato di intervenire nei confronti del Governo e della maggioranza, spiegando loro che, ad avviso del Parlamento, questo andazzo e la cattiva qualità normativa che ne consegue devono terminare, non per interesse dell'opposizione, ma per interesse dello stesso Parlamento (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signora Presidente, nel mio intervento in discussione generale mi limiterò a commentare gli articoli che vanno dal 27 al 39 e che riguardano la riforma, a macchia di leopardo, di alcune parti del codice di procedura civile.

Sino a ieri, in Commissione giustizia, il Ministro della giustizia ha rivendicato la scelta di inserire nel provvedimento in esame – in cui viene trattato di tutto: dalle farmacie all'ambiente, dalla Corte dei conti alla semplificazione delle procedure, dalla semplificazione normativa all'ENIT – anche la cosiddetta riforma della procedura civile. Giustamente, il Ministro ha ricordato che nel nostro Paese non ci potrà essere sviluppo economico se esso non verrà assistito da una giustizia che funzioni e che sia in grado di dare risposte ai cittadini e agli imprenditori in tempi celeri e certi. Una giustizia che ritarda la sua risposta ed è in crescente affanno sotto il peso delle cause non può assistere, infatti, lo sviluppo del Paese.

Siamo perfettamente d'accordo: non ci possono essere sviluppo economico e competitività senza una giustizia che funzioni, che sia snella e veloce. Ritengo che questa mattina il senatore Berselli, presidente della Commissione giustizia, abbia voluto farci una simpatica provocazione: per quanto simpatica, si tratta di una provocazione. Egli ha domandato di cosa si lamentasse l'opposizione, che chiede sempre di fare qualcosa e che poi, quando il Governo interviene, continua a lamentarsi. Il senatore Berselli, a volte, sembra Alice nel Paese della meraviglie.

Sono stati presentati tre disegni di legge di riforma del processo civile: uno a mia firma, uno a prima firma del senatore Casson, per il Partito Democratico, uno a firma del senatore Caruso del Popolo della Libertà. Questi tre disegni di legge organici di riforma della procedura civile

non facevano altro che utilizzare il proficuo lavoro svolto, nella scorsa legislatura, in Commissione giustizia del Senato, che era pervenuto, con un accordo condiviso di tutte le componenti politiche, ad un testo frutto di un lavoro estremamente completo. Noi abbiamo ripreso quel lavoro e lo abbiamo riproposto in tre disegni di legge che hanno il medesimo contenuto.

Non ci è stato possibile procedere nell'esame dei nostri testi – e il senatore Berselli non può dimenticarsene – perché la parte relativa a questa materia, ossia gli articoli da 27 a 39 del disegno di legge in esame, era contenuta in un provvedimento che riguardava anche altre materie e quindi era assegnato alle Commissioni 1ª e 2ª, mentre i nostri erano assegnati esclusivamente alla 2ª Commissione. Abbiamo chiesto reiteratamente di procedere con un progetto serio di riforma della procedura civile. Altro che tecniche e tattiche dilatorie, è esattamente il contrario: noi nella riforma della procedura civile non solo ci crediamo, ma la vogliamo; voi volete invece fare una cosa diversa.

Penso che per la prima volta nella storia del Parlamento la riforma della procedura civile sia stata esaminata, alla Camera, dalla Commissione giustizia in sede consultiva in quanto il provvedimento era assegnato alla Commissione bilancio; credo sia la prima volta nella storia del Parlamento italiano che una riforma di sistema venga esaminata in sede consultiva.

Successivamente, il testo è approdato in Senato all'esame delle Commissioni riunite e in quella sede, dal mese di ottobre fino a ieri, abbiamo dovuto fare di tutto, saltando da un argomento all'altro, attraverso anche una stratificazione, come ricordava il senatore Zanda, di emendamenti; peraltro, ne sono stati annunciati altri, che ancora non conosciamo, da parte dei relatori. Questo lungo parto di riforma della procedura civile avviene dunque attraverso segmenti differenziati nel tempo di cui poi si perde traccia.

A mio avviso, quanto è avvenuto ieri nelle Commissioni riunite 1ª e 2ª va ricordato, perché abbiamo fatto votazioni in maniera caotica e tumultuosa. Infatti, si chiedeva il voto contemporaneamente ai favorevoli, ai contrari e agli astenuti; contemporaneamente, tanto per accelerare, si chiedeva chi vota a favore, chi si astiene, chi è contrario e poi si proclamava l'approvazione. Questo è stato l'*iter* in Commissione, altro che esame!

Per questo, giustamente, avevamo chiesto più volte di eliminare dal provvedimento in esame la riforma della procedura civile, dal momento che disponiamo di testi molto più complessi ed organici. La riforma della procedura civile, infatti, è una questione seria per il nostro Paese e non si può procedere a macchia di leopardo, prendendo qua e là una norma, inserendola e spacciandola per riforma. Ci si dice che abbiamo urgenza di farla perché il Paese ne ha bisogno.

Per favore, smettetela con l'ipocrisia! La riforma più seria riguarda i riti ed è previsto che i relativi decreti legislativi vengano emanati entro 24 mesi dall'entrata in vigore di questa legge. Mi chiedo quindi quale sia l'urgenza se state dilazionando di 24 mesi l'intervento più serio. Allora, c'era tutto il tempo per svolgere in Commissione un lavoro serio che af-

frontasse l'argomento. Voi differite l'istituto della mediazione, che è fondamentale per riformare la procedura civile, a decreti legislativi da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

Quale urgenza per assicurare lo sviluppo del Paese! Non avete fatto una riforma: comunque sia, questo è un buon risultato? Voi, secondo il vostro solito metodo, avete rubacchiato qua e là dai disegni di legge organici che noi avevamo presentato e l'avete prospettato come riforma. Sono furti continui delle idee altrui, disseminati tanto per fare qualche cosa. No, la vostra non è una riforma, è soltanto un intervento con ritocchi disaggregati, senza una visione complessiva che riguardi veramente la riforma del processo civile.

Anche se alcuni aspetti, essendo rubacchiati, si ritrovano negli altri disegni di legge, manca una visione d'insieme, manca una visione strategica di ciò che si vuol fare. Voi evidentemente avete dimenticato – il senatore Berselli in questo ha pessima memoria – che dal 2001 al 2006 della giustizia civile non vi è importato nulla, così come della giustizia penale. Avete soltanto fatto leggi *ad personam*, poi accusate noi per aver governato un anno e mezzo e prodotto una serie di interventi normativi non andati a compimento per la fine della legislatura. Volevamo ripartire da lì. Voi volete continuare a spendere degli *spot* ma non avete a cuore la vera riforma della giustizia e quindi non avete a cuore l'interesse dei cittadini.

Preannuncio che il nostro voto sarà totalmente contrario. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bodega. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signora Presidente, mi rendo perfettamente conto – ancor più dopo aver ascoltato gli interventi del senatore Zanda e del senatore Li Gotti – di come un provvedimento che rechi disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività del Paese, nel cui impianto vengano innestate modifiche inerenti la materia del processo civile, possa sollevare perplessità in quest'Aula. D'altro canto, lo scetticismo e un certo spaesamento sono comprensibili; sono comprensibili nei colleghi che faticano a confrontarsi con il virtuoso pragmatismo, costume di questa maggioranza.

Non abbiamo dimenticato come alla prova dei fatti ad autorevoli esponenti della parte politica oggi all'opposizione persino la raccolta dei rifiuti urbani apparve un'emergenza inestricabile, sicché un capoluogo di Regione venne umiliato, degradato all'oscena condizione di immondezzaio a cielo aperto. In qualche settimana, onorando la virtù del fare a cui poc'anzi mi riferivo, il Governo, sostenuto da questa maggioranza, cancellò la iattura ripulendo la città.

Non esco dal tema, colleghi senatori. Riaprire un capitolo vergognoso e doloroso di inettitudine e di malcostume non allontana dall'argomento che stiamo trattando, perché la filosofia che sottende l'azione di Governo

anche riguardo al decreto-legge n. 112 del 2008 resta quella di mirare al risultato, mentre altrove qualcuno si sofferma su aspetti accessori.

Non c'è che dire, sarebbe formalmente più elegante comporre per ogni materia riforme articolate e generali, e questa maggioranza è comunque l'artefice di cambiamenti mai neppure adombrati dal dopoguerra ad oggi; tuttavia, ad un ordinamento complesso e arcaico qual è il nostro, si addicono anche interventi parziali ma efficaci, per quanto apparentemente estemporanei o persino un po' forzati, *opportune et importune*, a tempo e controtempo, per usare un'espressione dell'Apostolo delle genti. Non ci scandalizzeremmo, d'altro canto, neppure se l'Atto n. 1082 non giacesse in Senato da ottobre e se dunque non fossero stati così ampi i tempi per apportare le variazioni del caso alle disposizioni sul processo civile. Se scandalo esiste, infatti, è tutto relativo a ben altra tempistica: come non pensare ai quasi 3.200 giorni mediamente necessari nel Belpaese per portare un processo a sentenza? Una cadenza funebre, in ulteriore e progressiva dilazione.

Inoltre, è palese, pienamente avvertito da tutti i cittadini, lo stato di necessità che ha indotto il Governo a intervenire nello spirito di concretezza evidenziato da altre circostanze come quella esemplare a cui ho voluto prima riferirmi. Ci troviamo in un'urgenza obiettiva e talmente sentita che anche l'Associazione nazionale magistrati, non particolarmente tenera con il centrodestra, ha espresso una valutazione sostanzialmente positiva su questo provvedimento, pur esortando il legislatore ad incamminarsi con maggior decisione sulla strada intrapresa della velocizzazione dei processi.

La *ratio* che sottende tali disposizioni, cioè la semplificazione ed accelerazione delle procedure (questo si legge nella nota della giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati), è certamente condivisibile. Ancora in tale nota si afferma che la previsione contenuta nell'articolo 50, a proposito della cancellazione ed estinzione della causa civile dal ruolo, è senz'altro condivisibile poiché consente al giudice di estinguere d'ufficio processi rinviati e cancellati per assenza delle parti, impedendo in tal modo il mantenimento di pendenze fittizie a fronte di una concreta carenza di interesse. Si aggiunge che anche le novità introdotte dall'articolo 53 in tema di razionalizzazione del processo del lavoro devono essere viste con favore. Questo dice l'Associazione nazionale magistrati.

Quanto all'articolo 51, che introduce nel processo civile l'informatizzazione delle comunicazioni e notificazioni alle parti ed ai consulenti, la medesima Associazione non ha difficoltà a riconoscere che si tratta di una riforma da sempre auspicata dall'Associazione stessa, che consentirà agli ufficiali giudiziari di gestire il carico sempre più gravoso di adempimenti che determinano ritardi nella trattazione dei processi per difetti di notifiche.

Non voglio, peraltro, nascondere come il giudizio complessivo di questa associazione di categoria sulle disposizioni introdotte sia di parziale soddisfazione: infatti la nota auspica, altresì, un complessivo ed organico

disegno di legge in materia. A questo proposito, vorrei rilevare però come, in un certo senso, l'organicità del provvedimento non sia esclusa, ma appaia in un contesto che fa riferimento ancor più alle esigenze del cittadino che a quelle dell'addetto ai lavori; ed è significativo, in quest'ottica, che lo snellimento delle procedure rientri nel pacchetto di misure sulla competitività.

Il disegno di legge n. 1082 non è il semplice contenitore *omnibus* che raccoglie di tutto e di più tra quanto serve a porre in essere interventi utili, ma disparati. In realtà esiste una coerenza di fondo in questo disegno di legge che parte dal concetto di sviluppo del territorio. È guardando ad annose necessità delle comunità locali che è stato possibile – persino opportuno – veicolare in un unico strumento lo sveltimento del processo civile e la razionalizzazione della burocrazia nelle amministrazioni comunali, l'adeguamento delle reti di comunicazione elettronica nelle aree sottoutilizzate e lo snellimento delle procedure per ottenere le autorizzazioni per le medie e grandi opere, la diffusione delle buone prassi nel settore pubblico e la trasparenza delle retribuzioni dirigenziali; e mi fermo qui, ma vi sarebbero tantissimi altri argomenti.

Quindi, concludendo, signora Presidente, si tratta di una costellazione di provvedimenti che gravita intorno ad un nucleo fondamentale: la comunità e il territorio. Con questo disegno di legge, dal punto di vista pratico, si parte dal cittadino, sempre in ossequio al pragmatismo coerente su cui ho avuto modo di soffermarmi, e si approda all'ambito sociale, che richiede un intervento. Di fatto, viene a configurarsi un modo diverso, meno settoriale, per nulla corporativo e del tutto anticlientelare, di indirizzare l'attività di normazione.

Nel rispetto di questi valori, colleghi senatori, signora Presidente, concludo dicendo che non possiamo che valutare positivamente questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, mi ero preparato un intervento sull'eterogeneità e frammentarietà di questo provvedimento, che poteva integrare a senso, per così dire, quelli che mi hanno preceduto, svolti dai colleghi Zanda e Li Gotti. Penso, però, che a questo punto integrerei meglio queste eterogeneità e frammentarietà, già sufficientemente illustrate, mettendo invece l'Aula di fronte allo scandalo del modo in cui questo provvedimento ha marciato: e spero di riuscire a descrivere la congerie delle avventure inverosimili da esso attraversate.

Risulta dallo stralcio di un'insalata di articoli estratti dal disegno di legge n. 1441, deliberato dalla Camera nella seduta del 5 agosto 2008. Viene approvato dalla Camera come disegno di legge n. 1441-*bis* il 2 ottobre, trasmesso al Senato in data 6 ottobre e assegnato alle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia in sede referente il 7 ottobre. L'esame in Commissione è, in realtà, iniziato il 15 ottobre 2008, mentre il

4 novembre è stata respinta la richiesta di stralciare gli articoli riguardanti il processo civile, su cui vi ha già intrattenuto il collega Li Gotti.

Il termine di presentazione degli emendamenti nelle Commissioni riunite è stato fissato al 19 novembre 2008: si trattava di una scadenza importante, perché il Regolamento del Senato vieta di presentare in Assemblea emendamenti che non siano stati preventivamente depositati in Commissione e respinti. Il relatore e il Governo, dopo questa data, hanno continuato a presentare nuovi emendamenti pressoché ad ogni seduta, fatta salva la facoltà di subemendare accordata ai Gruppi. Nel corso delle sedute dell'ultima settimana, siamo andati avanti nell'esame degli articoli e degli emendamenti, ma vi è stato l'accantonamento di numerosi articoli, nonché la presentazione di ulteriori nuovi emendamenti sia da parte del relatore che del Governo, oltre alla riformulazione di altri già presentati.

La Conferenza dei Capigruppo ha calendarizzato il provvedimento in Assemblea quando le Commissioni non ne avevano ancora terminato l'esame (in particolare, ne avevano esaminato circa la metà scarsa). Dopo un primo rinvio, l'Assemblea ha fissato un termine per la presentazione degli emendamenti in Aula, comunicandolo per le vie brevi ai Gruppi nella giornata di lunedì 23. Questo termine, fissato per martedì 24 febbraio 2009, alle ore 17, era infatti riferito solo agli articoli da 1 a 26; quello per gli emendamenti relativi agli articoli da 26 a 45 ci è stato detto che sarebbe stato comunicato successivamente.

Mi rendo conto che si tratta di un «conto della serva» un po' farraginoso, ma ritengo sia utile sapere come sono andate le cose.

Nella medesima giornata di lunedì, nel pomeriggio, è stato inviato ai Gruppi un testo recante gli articoli da 1 a 26 modificati dalle Commissioni. Nella mattinata di martedì 24 è stato inviato ai Gruppi un secondo testo, cui riferire gli emendamenti, recante alcune modifiche rispetto a quello precedente e soprattutto contenente alcuni significativi articoli aggiuntivi all'articolo 26: si parla di riforma del processo amministrativo, di norme riguardanti l'Avvocatura dello Stato, la Corte dei conti e così via. La Corte dei conti sembra il fantasma che ritorna e attraversa le varie leggi, entrando e uscendo da porte e finestre e rimescolandosi nelle materie.

Per emendare tutta questa materia rimanevano pochissime ore, dal momento che il termine delle ore 17 rimaneva invariato. Si tratta di un vizio che ritorna: abbiamo di fronte dei testi e abbiamo pochissimo tempo, non dico per emendarli, ma anche per leggerli; infatti, per emendare un testo, bisognerà pure avere il tempo di leggerlo e di studiarlo.

In seguito alla scadenza del termine, sempre nel pomeriggio di martedì 24, è arrivata la comunicazione ai Gruppi che le Commissioni 1ª e 2ª avevano terminato l'esame del disegno di legge con altri nuovi emendamenti e riformulazioni del relatore. Allora, è stata data informazione dalla Segreteria dell'Assemblea che finalmente sarebbe stato trasmesso anche il testo degli articoli rimanenti dal 26 al termine, come modificati dalle Commissioni. Nello stesso tempo, si informava che veniva fissato alle

ore 19 del 25 febbraio il termine per la presentazione degli emendamenti riferito al totale degli articoli.

Nella mattinata di oggi (alle ore 9,10), è stato consegnato il testo finale delle modifiche apportate dalle Commissioni. Questo testo comprendeva anche modifiche ed articoli che precedevano l'articolo 27, nonché tutte le modifiche degli articoli dal 27 al 45. Alle ore 13,30 è stato inviato un fax con correzioni al testo finale e, in particolare, con differenze riguardanti gli articoli 27 e 39.

Nell'articolo 39 risultavano inseriti emendamenti che il resoconto di Commissione dava erroneamente per bocciati, mentre non lo erano; tale resoconto è stato quindi corretto *on line* e gli emendamenti approvati sono stati inseriti nel testo consegnato ai Gruppi, tutto ciò mantenendo invariato il termine finale per la presentazione degli emendamenti in Assemblea.

In questo alternarsi di testi corretti e testi modificati, le Commissioni hanno continuato a votare – come raccontava ottimamente il collega Li Gotti – articoli spesso riformulati, reperibili soltanto nel resoconto di Commissione e con diverse ore di ritardo. Ancora adesso chi volesse consultare la scheda del provvedimento sull'apposita pagina del sito Internet del Senato, come filologicamente individuata attraverso il motore di ricerca dei disegni di legge, troverebbe l'elenco degli emendamenti presentati nelle Commissioni, ma senza l'esito riportato a fianco. Poiché si tratta di un esito che, a termini di Regolamento, determina la proponibilità o meno dell'emendamento, si comprende che tipo di confusione questo modo di procedere possa ingenerare nei soggetti, cioè noi che siamo costretti ad occuparci della questione.

Se mi permette, signora Presidente, dopo questa inverosimile sequenza di fatti e misfatti, di procedura e di *iter*, sottolineo un ultimo aspetto per testimoniare la stranezza del testo. L'eterogeneità e la frammentarietà del provvedimento fanno sì che spesso esso non abbia alcuna attinenza con la finanziaria cui è collegato. Cito, signora Presidente, soltanto l'esempio della delega ambientale, che nasce da un emendamento improponibile per estraneità alla materia e proroga una delega a termine già scaduta; tutto ciò si basa su una potestà opaca del Governo sull'ambiente e il Senato può esprimere solo un parere non vincolante.

Qui c'è, *in nuce*, un vizio di natura costituzionale: fino al 2011, in virtù di una delega del 2004, vi sarà la procrastinazione ed il rinnovamento della delega, che coprirà ben tre legislature, di un provvedimento del quale in realtà non si conosce la struttura interna. Alla battuta del senatore Zanda sul cosiddetto provvedimento milleproroghe, penso si debba aggiungere un'altra riflessione critica sul «milledeleghe». (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, abbiamo sentito dei giudizi aspri, drastici. Ho sentito i senatori Casson, Zanda e Li Gotti parlare

del processo civile. I giudizi dati sono un po' eccessivi, anche se – si capisce benissimo – questo fa parte della dialettica, è il gioco delle parti. Tuttavia io amo anche essere onesto e riconoscere a Cesare quel che è di Cesare. Del vero c'è nelle loro lagnanze: si poteva, come si può sempre, affrontare la materia in modo diverso, sicuramente più organico, come effettivamente si dovrebbe affrontare una riforma; non è il massimo affrontarla come si sta facendo oggi, per stralci.

Onorevoli colleghi, propongo un minimo di analisi che ci coinvolga tutti. È un malcostume storico caricare le urgenze sul primo provvedimento in discussione; non si riesce ad affrontarle in altra maniera quindi si approfitta dell'occasione. In questo caso, con un sistema parificato, un collegato, per stralcio, si mandano avanti disposizioni poco organiche tra loro. Ma, ahimè, se guardiamo i contenuti, hanno tutte un'importanza e riguardano tutte un'emergenza da risolvere. Se vogliamo dare un peso alla sostanza più che alla forma ragioniamo su questo.

Oggi forse il più importante quotidiano nazionale riporta addirittura due pagine sulla funzione dei magistrati onorari, sul loro peso, sul loro carico di lavoro (il 20 per cento delle vertenze viene gestito e affrontato da magistrati onorari). Il loro peso complessivo, tra magistrati togati e onorari, è quasi parificato: sono 9.000 i primi e circa 8.000 i secondi, dei quali circa 4.000 sono i giudici di pace.

In questo testo stiamo affrontando le problematiche che, a detta del giornale più importante d'Italia, rappresentano un'emergenza, su cui devono essere date risposte ai cittadini. Questo tipo di magistratura, affiancata a quella togata, sta assumendo un peso importantissimo e a questa oggi noi dobbiamo dare una risposta. I vice procuratori onorari svolgono circa il 40 per cento delle cause penali: se non ci fossero questi probabilmente avremmo la paralisi di tutti i giudizi davanti ai tribunali monocratici.

Siamo soddisfatti del fatto – che a noi preme – che si stia prendendo consapevolezza e coscienza generale dell'importanza dei riti alternativi, che in questo confuso testo sono disciplinati in modo abbastanza serio ed organico, dei riti extra procedure ordinarie, cioè le procedure conciliative.

Portando a casa il provvedimento potremmo scoprire che non solo il rito del lavoro, che già è previsto, ma anche tante controversie civili e commerciali, relative a diritti dei cittadini, potranno essere incanalate in un altro solco, trovare vie veloci, rapide, meno costose, garantite dallo Stato. I cittadini, infatti, si rivolgeranno sempre ad organi professionali, iscritti in appositi registri, sotto la vigilanza del Ministero della giustizia, oppure alle strutture esistenti, ai consigli degli ordini degli avvocati, mentre gli avvocati stessi avranno l'obbligo di informare i propri clienti della possibilità di adire vie diverse da quelle ordinarie.

Si è previsto di applicare le procedure conciliative anche a tutti i soggetti, tanto pubblici quanto privati, gestori di pubblici servizi. A interesse di chi? Della maggioranza? Non credo; a interesse dei cittadini, che forse trovano qualche garanzia in più di fronte ai grandi dispensatori di servizi,

questi moloc quasi sempre posti su un altro piano rispetto all'utente che deve soltanto accettare condizioni su modulistiche preconfezionate.

Infatti, concordando, i Ministeri dell'economia, della pubblica amministrazione e degli affari regionali si sono presi l'impegno di emanare per decreto il famoso modello, cioè lo schema di procedura conciliativa. Consentiamo a chi deve usufruire di uno dei servizi pubblici gestiti o comunque in concessione a questi enti di spendere meno, di adire un giudice che costerà molto meno.

Quello a cui si mira è una giustizia più rapida e meno costosa, nell'interesse di ogni cittadino. Non crediamo che ciò sia da biasimare, anche se la forma è assai confusa. Si tratta infatti di un provvedimento che nasce così: abbiamo caricato su ogni vagone del treno quello che oggi sembrava giusto caricare.

Tornando alla magistratura onoraria, nel provvedimento in esame si elevano e si ampliano le competenze del giudice di pace. Quanto alle competenze per valore, noi portiamo alcune cause da 5 milioni a 5.000 euro, ed altre da 30 milioni a 20.000 euro. È vero gli importi vengono quasi raddoppiati, però siamo seri: è quasi un aggiustamento, è una manutenzione dopo l'entrata in vigore dell'euro. Di fatto, non abbiamo modificato il valore reale delle cause, ma abbiamo soltanto aggiornato il sistema a quello che in modo autonomo, con l'incremento dei prezzi, è avvenuto.

Secondo noi merita un'altra menzione – anche se alcuni colleghi non saranno d'accordo – l'articolo 10: interventi di cooperazione finalizzati al superamento di criticità di natura umanitaria, sociale o economica. Noi continueremo a dare aiuti umanitari e ad operare nella cooperazione allo sviluppo internazionale, però chiediamo un po' di corresponsabilità: chiederemo infatti agli Stati che riceveranno tale aiuto di legare ad esso la responsabilità di collaborare con il Paese che li sta aiutando. In che maniera? Verranno individuate aree di intervento rispetto alle quali verrà data priorità ai Paesi che stabiliranno con l'Italia degli accordi di collaborazione nel gestire i flussi di emigrazione, e diretti altresì ad agevolare l'esecuzione delle pene detentive delle persone condannate in Italia presso istituti penitenziari dei Paesi di origine.

Noi concediamo loro un aiuto, ma chiediamo di aiutarci nelle nostre due grandi emergenze: la prima riguarda la gestione dei flussi migratori, e sappiamo quanta materia viene trattata in quest'Aula; il secondo annoso problema, che ciclicamente ci ritroviamo, è l'affollamento carcerario. Daremo una mano a quei Paesi che aiuteranno l'Italia in questi due importanti settori.

Vorrei ricordare a tutti colleghi della sinistra, che hanno un po' inveito su tali modalità operative, un grande uomo della sinistra, che ricordava al Parlamento che tipo di giudizio andrebbe dato su un Governo: non esistono Governi che fanno soltanto cose positive, così come non esistono Governi che fanno soltanto cose negative. Nelle parole di Craxi, un Governo si giudica un po' con la bilancia della giustizia: si mettono le cose positive da una parte, quelle negative dall'altra e si vede dove pende il piatto. Se pende da una parte, il giudizio sarà positivo, viceversa si darà

il giudizio contrario. Se nel provvedimento che stiamo discutendo troviamo più disposizioni, norme e soluzioni a problematiche che propendono al positivo, dovremo ahimè rassegnarci a recepire anche il *modus* per arrivarci, ossia questo treno caricato in modo improprio.

In questa inevitabile confusione che governa norme che sono più adatte a un collegato alla finanziaria, rinveniamo molti aspetti positivi, anzi preziosi, che ci fanno ritenere che sia opportuno che il provvedimento in esame venga approvato.

Approfito degli ultimi secondi di tempo, Presidente, per chiedere l'attenzione del Governo sulla seguente questione: se avrò conforto, redigerò immediatamente un ordine del giorno sull'emergenza dei giudici di pace.

Abbiamo appena approvato l'Atto Senato n. 733, in cui attribuiamo al giudice di pace la competenza a giudicare i reati di immigrazione clandestina. In tal modo riverseremo sui giudici di pace una grande mole di lavoro, ma ciò significa anche che pretenderemo grande competenza e grande professionalità da questo tipo di giudice. Ciò implica però un minimo di continuità nell'operatività. Mi riferisco alla Provincia che conosco, quella di Trento, in cui c'è una grossa crisi, perché i giudici di pace sono quasi tutti in scadenza. Vorrei che il Governo si impegnasse a trovare una formula per procrastinare i quattro anni *ex lege* con altri quattro anni, in modo da non cadere in una vera e propria emergenza.

Chiedo pertanto al Governo di prendere in considerazione questa mia richiesta. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Fluttero*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Galperti. Ne ha facoltà.

GALPERTI (PD). Signora Presidente, stamattina il senatore Casson, illustrando la questione sospensiva, ha posto con chiarezza un punto decisivo, poi richiamato dagli interventi sia del senatore Zanda che del senatore Li Gotti, che, in verità, il presidente Berselli, anche abilmente, ha cercato di ribaltare, dando l'impressione che da parte del centrosinistra vi sia o vi fosse l'intenzione dilatoria di non fare in modo che le questioni che attengono al processo civile andassero a compimento. In verità questo punto, come ho detto, va ribaltato, perché la questione è diametralmente opposta a quanto richiamato anche poc'anzi dall'intervento, peraltro pacato, del senatore Divina.

Abbiamo voluto e vogliamo sottolineare una questione di metodo, che non è certo solo formale, ma attiene alle capacità e qualità con cui si pongono in essere le norme; si va quindi a produrre una legislazione non a prescindere dai risultati e dagli effetti, ma sapendo che alle modalità attraverso le quali si opera corrispondono effetti di un tipo piuttosto che di un altro. Tant'è che il Partito Democratico ha presentato un disegno di legge recante «Disposizioni per la riforma del processo civile» (Atto Senato n. 1016) in data 15 settembre 2008 e, se qualcuno volesse esaminare questo disegno di legge, vi troverebbe i principi della lealtà processuale, il calendario del processo, l'alleggerimento delle questioni di competenza, il

procedimento sommario, la semplificazione del regime delle nullità processuali, l'unificazione dei riti.

Quindi, non solo non siamo affatto indifferenti alla riforma del processo civile, ma dal 15 settembre abbiamo presentato un articolato completo, composto di tutte le questioni che poi, via via, sono state affrontate e se, come è stato detto, si osservano alcuni, se non tanti, articoli di quel disegno di legge, li troveremo sostanzialmente e in alcuni casi formalmente identici al dispositivo inserito nel disegno di legge oggi in esame.

Quello che a noi pare non condivisibile è inserire un progetto di riforma del codice di procedura civile in un provvedimento legislativo così vasto, eccentrico e lontano dalle questioni che attengono alla giustizia civile.

Peraltro, lo stesso errore si ripete all'interno del disegno di legge Atto Camera n. 1441-*ter*, assegnato solo in sede consultiva alla Commissione giustizia, con il quale si va a disciplinare l'azione di classe, a modificare competenze per quanto riguarda le procure distrettuali, a mettere in campo una competenza unica ed esclusiva del TAR del Lazio sulle questioni che attengono all'energia anche per i diritti soggettivi. Vi è quindi una reiterazione nell'errore.

Pareva e parrebbe a noi, invece, che tutte queste questioni andassero affrontate in sede referente in Commissione giustizia, nell'ambito di un confronto organico e sistematico, condiviso tra centrodestra e centrosinistra. Oggi, non avremmo un articolo di legge che delega il Governo a produrre entro ventiquattro mesi norme in materia di unificazione dei riti: forse, da settembre ad oggi, avremmo un elaborato che unifica i riti. Quindi è esattamente il contrario di quanto si è sostenuto.

Certo, a giugno è stato facile dire «abbiamo modificato il processo civile», così come «abbiamo messo i tornelli», «abbiamo ridotto il periodo feriale per magistrati, giudici e avvocati»: perché si impressiona l'opinione pubblica, dando l'idea di aver approvato norme che poi, in verità, non trovano luogo da alcuna parte e, per quanto riguarda i termini feriali, nemmeno in questo provvedimento.

Si capisce che risponde ad una esigenza propagandistica, di manifestare cioè l'intenzione di produrre delle norme. Ma, in sostanza, come si vede, da giugno a febbraio vi sarebbe stato tutto il tempo per procedere diversamente.

Dispiace perché è vero quello che ha detto il senatore Delogu stamattina, ricordando anche che questo provvedimento, migliorato rispetto a quello consegnatoci dalla Camera anche per il lavoro comunque fatto, contiene una serie di questioni condivise, stese peraltro in modo più leggibile. È stato eliminato, ad esempio, il filtro che riguardava la cosiddetta doppia conforme; è stato inserito il calendario del processo, contenuto anche nel nostro disegno di legge e che avevamo annunciato; si interviene sulla questione della competenza della giurisdizione in maniera efficace, disponendo con l'articolo 38 che l'eccezione di incompetenza vada eccipita nella comparsa di risposta depositata e quindi prevedendo un blocco a tutta una serie di questioni intermedie che riguardano il processo.

Ha ricordato il senatore Divina la competenza: noi avevamo proposto 50.000 euro per la competenza del giudice di pace.

Insomma, Presidente, è l'ennesima occasione persa. Possono essercene certo delle altre, però dispiace che su un provvedimento così generale le questioni della giustizia, sulle quali avevamo grande possibilità di condividere il lavoro da svolgere insieme, sia stata in maniera cedevole rispetto ai temi della propaganda più che alla soluzione degli stessi, siano state impostate in questo modo.

Quindi, esprimiamo non la nostra disapprovazione, ma comunque una posizione che da un certo punto di vista, per quanto riguarda il merito, è anche di condivisione, ma si perde in un provvedimento generale che nulla ha a che fare con la riforma della procedura civile. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti*).

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 17,34)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berselli. Ne ha facoltà.

BERSELLI (*PdL*). Onorevole Presidente, debbo dare atto al senatore Galperti di essere stato obiettivo, sereno e anche propositivo. Ascoltando il senatore Li Gotti sembrava veramente che fossimo Alice nel paese delle meraviglie. Il collega Galperti ci ha fatto tornare sulla terra e ha detto che obiettivamente vi è stato un confronto sereno, costruttivo nelle Commissioni riunite e ha dato altresì atto alle stesse Commissioni riunite di aver modificato, migliorandolo, il testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento.

Quindi è un confronto, come deve esserci, in un Parlamento democratico, in cui la maggioranza non deve far pesare i propri numeri per soffocare e umiliare l'opposizione. Tant'è che alcuni emendamenti importanti, come quello del calendario, sono stati approvati e sono frutto di un contributo dell'opposizione. Altri passaggi non irrilevanti che abbiamo affrontato in sede di Commissioni riunite hanno portato a modifiche suggeriteci dalle stesse opposizioni. Pertanto, non abbiamo imposto a scatola chiusa un testo blindato tant'è che è stata la stessa maggioranza che ha proposto vari emendamenti al Governo ottenendo dallo stesso una grande disponibilità all'ascolto.

Il testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento – lo sappiamo – non fu esaminato in sede di Commissione giustizia della Camera ma sottoposto soltanto ad un parere. Questa volta la situazione è cambiata, anche in funzione del nostro Regolamento, e abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con il Governo, in particolar modo con il sottosegretario, senatrice Alberti Casellati (che ringrazio per la disponibilità e la partecipazione a tutte le nostre riunioni), con un totale ascolto circa le nostre pro-

poste, a dimostrazione che il testo non era blindato, che non è stato imposto né all'opposizione né alla stessa maggioranza.

Non voglio dilungarmi sul contenuto di questo provvedimento, anche perché il relatore, senatore Delogu, ha già sviluppato questo ragionamento nella mattinata odierna. Desidero soltanto soffermarmi su quei passaggi che abbiamo modificato in Commissione, con il consenso dello stesso Governo.

Si tratta di aspetti di grande importanza, come quello su cui abbiamo registrato il consenso convinto del senatore Galperti, cioè l'eliminazione della doppia conforme: il testo approvato dalla Camera prevedeva che non si potesse ricorrere per Cassazione contro la sentenza emessa in secondo grado che aveva confermato quella di primo grado, con omessa, insufficiente o contraddittoria motivazione circa un fatto controverso o decisivo per il giudizio. In sostanza, laddove vi fosse stata una sentenza immotivata o con una motivazione contraddittoria emessa in primo grado e poi confermata in appello, contro quella sentenza in appello non si sarebbe potuto ricorrere per Cassazione.

Come dicevo, il senatore Galperti ha affermato che hanno fatto benissimo le Commissioni riunite a cancellare questa ipotesi dal filtro, che è stato giustamente introdotto dall'altro ramo del Parlamento, circa l'ammissibilità dei ricorsi per Cassazione. Ringrazio il senatore Galperti, anche se devo ricordargli che quella doppia conforme fu inserita nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento proprio con un emendamento presentato dalle opposizioni. Ma questo sta a significare che sia la maggioranza sia l'opposizione sono autonome rispetto al testo che stiamo esaminato in seconda lettura.

Vorrei soffermarmi brevemente su questo benedetto filtro. Dico «benedetto» perché obiettivamente è stato introdotto in modo assolutamente condivisibile dalla Camera dei deputati, poiché serve per deflazionare il carico di lavoro presso la Suprema corte di cassazione. Questo filtro (chiamiamolo così, seppure con un termine poco giuridico) è previsto in tanti altri Paesi europei, dove la giustizia civile funziona molto meglio che da noi ed ha tempi estremamente più brevi rispetto a quelli che ci sono da noi.

Si imponeva, quindi, l'introduzione di un filtro in Cassazione per escludere l'ammissibilità del ricorso per fattispecie dilatorie o superate da un orientamento giurisprudenziale che non si riteneva di modificare. Si è trattato quindi di una vera e propria rivoluzione, che consideriamo importantissima, sulla quale le stesse opposizioni hanno finito per concordare.

È sicuramente meglio un unico filtro, rispetto a tanti filtri assegnati alle varie sezioni, per evitare possibili discordanze circa l'ammissibilità o meno dei ricorsi, che potrebbero determinare situazioni davvero imbarazzanti dal punto di vista giuridico.

Un altro passaggio che voglio ricordare brevemente, ma sul quale le Commissioni riunite si sono a lungo intrattenute, è quello della testimonianza scritta. L'altro ramo del Parlamento aveva ritenuto di accedere al-

l'ipotesi della testimonianza scritta per evitare che il testimone perdesse e facesse perdere del tempo per deporre davanti al magistrato. Ricordo però che la prova deve essere assunta nel contraddittorio tra le parti, non al di fuori di esso e non senza il controllo del magistrato.

Ebbene, il testo approvato dalle Commissioni riunite è certamente condivisibile, perché in esso si prevedono due ipotesi. Laddove c'è l'accordo delle parti, c'è la possibilità di chiedere al testimone di far pervenire per iscritto, nel termine fissato, le proprie dichiarazioni. Quindi, la testimonianza scritta, così come l'abbiamo recepita, presuppone l'accordo delle parti, non è sufficiente la richiesta di una sola di esse.

La seconda ipotesi che abbiamo previsto è che non vi sia l'accordo delle parti, ma ci sia comunque il controllo del magistrato, a seguito della deposizione, quando si parla di documentazioni di spesa, per cui effettivamente non c'è l'interesse a far andare a testimoniare il carrozziere, il tappeziere, il meccanico o l'elettrauto, perché si perderebbe tempo. In questi casi, qualora si tratti di confermare fatture che attestino determinati versamenti di spesa, l'avvocato ha la possibilità di raccogliere queste testimonianze e di produrle in Aula (fermo restando che il magistrato può sempre ritenere necessaria l'audizione del testimone).

Questo era un passaggio molto importante perché abbiamo chiarito la natura di questa testimonianza scritta, abbiamo eliminato gli inconvenienti che avrebbero potuto sorgere in funzione del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento e abbiamo dato un contributo positivo e importante per l'accelerazione del processo.

Di fondamentale importanza è un altro punto su cui voglio soffermarmi, così come di fondamentale importanza è il filtro che intelligentemente il Governo approvò in Consiglio dei ministri e che noi abbiamo confermato nella sua totalità (eccezion fatta per quella doppia conforme introdotta in Aula alla Camera dei deputati). Il punto è quello relativo alla semplificazione e alla riduzione dei riti. Da sempre, o da molto tempo, signor Presidente, si sosteneva che nel campo della giustizia civile esistono troppi riti. Alcuni dicono che siano 23, altri 25, altri 27 o 28: nessuno lo sa. Forse neanche l'onorevole Sottosegretario sa quanti riti in realtà esistano oggi nel nostro Paese e quanti riti diversi bisogna seguire per non violare il rito previsto da una legge speciale.

Noi abbiamo ottenuto dal Governo – e gliene siamo grati – la disponibilità a intervenire in modo pesante per la semplificazione e la riduzione dei riti. Abbiamo quindi ottenuto molto e pensiamo di avere confezionato, insieme all'opposizione e al Governo, un testo ampiamente condivisibile e riformatore. Poi, se l'opposizione aveva nel cassetto tutte queste riforme non si capisce – come ho detto questa mattina – perché non le abbia approvate nel corso dell'altra legislatura.

Ringrazio comunque l'opposizione per la collaborazione e ringrazio i due relatori, i senatori Malan e Delogu, per l'impegno profuso in tutto questo periodo. Ovviamente, ringrazio anche il presidente Vizzini per avere, insieme ai componenti della 2ª Commissione, seguito l'*iter* complessivo di un procedimento particolarmente complicato e difficile all'e-

sito del quale siamo consapevoli e orgogliosi di avere presentato un'ottima riforma. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Malan.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, in primo luogo, ringrazio i presidenti Vizzini e Berselli, il correlatore Delogu, tutti i senatori che hanno partecipato ai lavori in Commissione e i rappresentanti del Governo che sono intervenuti consentendoci, nel corso dei mesi scorsi, di portare avanti un lavoro che io ritengo positivo.

Il senatore Zanda ha parlato di degrado dell'attività legislativa a proposito di questo provvedimento. Noi sappiamo che sicuramente vi è stata un'evoluzione nel modo di fare le leggi e sappiamo che non tutte le forme di questa evoluzione sono positive. Il fatto, però, di avere numerosi argomenti e numerosi settori di intervento in un provvedimento, nell'eventualità che questi siano positivi, non mi porta a vedere in ciò alcunché di male. Non sono solo le grandi riforme, quelle articolate in tanti bei capi, articoli e titoli, a essere utili alla vita del nostro Paese, in particolare nei settori della semplificazione e dello sviluppo economico, che sono due grandi capitoli di questo provvedimento, ma sono alcuni – tanti – interventi che vanno a risolvere dei problemi specifici.

Credo sia stato svolto un lavoro molto positivo in questo senso, anche se forse non molto visibile all'esterno della pubblica amministrazione: le norme spesso modificano procedimenti interni alla pubblica amministrazione, ma il beneficio si estenderà a tutti i cittadini e non resterà confinato all'interno.

Chiaramente non si tratta di un'azione spettacolare, non siamo di fronte a quelle belle riforme, che magari legano il proprio nome a quello del proponente o di un Ministro. Viene creata, però, una serie di piccoli benefici, di cui il nostro settore produttivo e la nostra pubblica amministrazione hanno davvero grande bisogno, specialmente in tempi di crisi economica.

La ricostruzione puntuale, oserei dire filologica, fatta dal senatore Pardi della vita del provvedimento in esame, giustamente ha evidenziato che esso nasce dalla necessità di mantenere una forma di organicità in quel grande collegato alla finanziaria rappresentato dall'Atto Camera n. 1441. Credo che l'inserimento di alcuni argomenti nuovi non sia negativo, anche perché contemporaneamente ne sono stati tolti altri.

Nel corso dei lavori delle Commissioni riunite del Senato, è stato, ad esempio, soppresso l'articolo 2 e sono stati stralciati gli articoli 16 e 17 e gran parte dei commi dell'articolo 9. Sul provvedimento in esame c'è stato dunque un lavoro di affinamento che ritengo positivo.

Il senatore Bodega ha affermato che l'importante è il risultato: guardando i singoli provvedimenti contenuti nel testo approvato dalla Camera e quelli aggiunti dalle Commissioni del Senato, ritengo che abbiamo fatto un buono lavoro.

Il senatore Divina ha citato, in particolare, le priorità date agli interventi in materia di cooperazione internazionale: credo che presentare un disegno di legge apposito, data la dinamica dei lavori parlamentari, non sarebbe stato possibile. Ben venga allora aver inserito questi provvedimenti, volti alla semplificazione e alla maggiore finalizzazione degli interventi: ritengo che ciò sia stato senz'altro positivo.

Ritengo che il Parlamento, nel difendere le proprie prerogative e il grande lavoro che compie, dovrebbe attuare più che qualche forma di autocritica, qualche miglioramento. Le Commissioni devono anche esaminare provvedimenti non costituiti da un grande numero di articoli, che non propongano grandi riforme capaci di scrivere una pagina importante della storia, ma che siano comunque in grado di dare buoni risultati, anche attraverso un disegno di legge, che proceda autonomamente.

La 1ª e la 2ª Commissione permanente del Senato si sono fatte carico di portare avanti questo grosso lavoro e per questo vanno ringraziati tutti i loro componenti, di maggioranza e di opposizione, come ho detto all'inizio del mio intervento. (*Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna alcuni studenti del Liceo scientifico paritario «P.G. Frassati» di Pianezza, in provincia di Torino. A loro va il saluto del Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082 (ore 17,55)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Delogu.

DELOGU, *relatore*. Signor Presidente, anch'io esprimo il ringraziamento più sentito al correlatore Malan, ai Presidenti delle Commissioni riunite e ai loro componenti, senza distinzione di parte. Debbo dire, però, che la discussione di questo pomeriggio mi ha lasciato interdetto e rammaricato. A parte l'eccezione costituita dall'intervento del senatore Galperti, che ringrazio sentitamente, sono state fatte da parte dei senatori Zanda, Li Gotti e Pardi affermazioni prive di senso. Infatti, abbiamo discusso questo provvedimento lungamente in Commissione.

Il senatore Pardi sostiene che arrivavano emendamenti uno dopo l'altro: certo, perché la discussione portava tutti a valutare che c'erano altri temi da affrontare, da risolvere, se possibile, e lo si faceva. Secondo me, questo è ciò che si deve fare quando si discutono serenamente temi concreti come il codice di procedura civile. Non c'è nulla di definitivo e di fermo.

Se non avessimo portato emendamenti, se non avessimo accettato e votato circa una decina di proposte dell'opposizione ci avrebbero detto

che portiamo provvedimenti blindati, che non vogliamo ascoltare nessuno e che desideriamo andare avanti per la nostra strada; invece, in questo caso abbiamo dialogato. Chiaramente, la perfezione non è degli esseri umani, quindi mi rendo conto che se spulciamo norma per norma, paragrafo per paragrafo, qualcosa che non va bene ci sarà; ci deve essere, altrimenti non saremmo esseri umani.

La realtà è che si è cercato di introdurre nel nostro ordinamento norme precise, che ha enunciato il senatore Berselli e non le ripeto perché sarebbe inutile, però si è fatto qualcosa di concreto, di positivo e chi svolge la professione di avvocato o segue sotto altri profili l'attività giudiziaria si accorgerà che tutto questo servirà a raggiungere lo scopo di ridurre i tempi della giustizia.

Abbiamo cercato di fare proprio questo, eppure in questa sede nessuno viene a portare un contributo, ma soltanto delle critiche generiche e non sulla sostanza, bensì sulla forma. Sono d'accordo con i senatori Bodega, Divina e Galperti: certo, nessun essere umano è perfetto, neanche il Senato lo è, ma non si può dire che tutto va male ed è da buttare. Vedrete che le norme approvate funzioneranno e serviranno a ridurre la durata dei processi; qualcuna magari non funzionerà, ma sappiamo che le leggi vanno sperimentate nel lavoro concreto e non a livello teorico. Se ci sarà qualcosa che non va, saremo tutti pronti a dire che è meglio cambiarla; tuttavia, sostenere che tutto il provvedimento non serve a niente, che si è fatto tutto alla carlona, è un modo di ragionare assolutamente inutile. Se dobbiamo rinnovare il codice di procedura civile, procediamo tutti insieme. Noi siamo pronti a farlo, ma non a sentirci dire che, se portiamo emendamenti, siamo incerti o che, se non li portiamo, blindiamo i provvedimenti.

Ritengo pertanto che il testo delle Commissioni riunite, con qualche emendamento che potrà ancora essere apportato, perché nulla è definitivo, sarà sicuramente positivo per l'andamento della giustizia civile italiana. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, signori senatori, il disegno di legge che stiamo esaminando – è a tutti noto – origina dall'Atto Camera n. 1441, presentato dal Governo il 2 luglio 2008 alla Camera. Un triplice stralcio operato poco prima dell'aggiornamento estivo dei lavori parlamentari ha generato, tra gli altri, il disegno di legge n. 1441-*bis*, intitolato, tra l'altro, al processo civile, ma in un contesto il cui *incipit* era e rimane: disposizioni per lo sviluppo economico.

Non si tratta di un approccio volto a utilizzare la tecnica del provvedimento contenitore, né del prodotto normativo *omnibus*, come questa mattina ha affermato il senatore Casson. Si tratta della consapevolezza, non certo solo del Governo, ma ben diffusa tra tutti i cittadini, del fatto che il lavoro, l'imprenditoria, la libera iniziativa, ma più in generale i rap-

porti economici e sociali, perfino i rapporti familiari non si possono svolgere serenamente e dare i loro pieni frutti in termini di benessere, ricchezza e sviluppo se sullo sfondo l'apparato giudiziario, non solo non dà le necessarie garanzie di tutela rispetto al danno, al sopruso, all'inadempimento, ma genera esso stesso ulteriore danno, ulteriore sopruso, ulteriore inadempimento.

Voglio citare due fonti, al di sopra di ogni parte, che autorevolmente dimostrano la validità di un approccio che sposa riforma del processo civile e provvedimenti di sviluppo economico. La prima è il rapporto della Banca mondiale del 2007, entrato purtroppo agli onori della cronaca perché è stato impietosamente ricordato che l'Italia è oltre il centocinquantesimo posto nella graduatoria mondiale di efficienza nel giudizio civile, perfino dopo l'Angola e il Gabon. Per la verità, questa posizione tiene conto anche del costo del processo, che in Italia è bassissimo, perché se si guardasse solo alla durata del processo la posizione in classifica scenderebbe ancora.

Voglio citare un'altra parte meno nota, ma non per ciò meno significativa, di quel rapporto, quella dove si evidenzia come nei Paesi con adeguate strutture giudiziarie capaci di rendere esigibili i crediti, i fidi bancari crescono del 27 per cento. Al di là di ogni considerazione sulla necessità di un sistema giudiziario efficiente, in nome della civiltà giuridica, un sistema che dispensi certezza giuridica agli operatori conviene perché promuove lo sviluppo e il benessere economico. Una giustizia civile veloce fa girare velocemente l'economia.

Non sarà un caso – ed è il secondo contributo che volevo ricordare – se la Banca d'Italia, che certamente non ha dirette competenze in materia giudiziaria, ha pubblicato un'interessante ricerca sulle cause di non funzionamento delle riforme del processo civile in Italia con particolare riferimento ai gradi di giudizio successivi al primo. Il nostro istituto centrale è dunque attento alla parte forse più significativa, quella della tutela, del contesto giuridico in cui si muovono i rapporti economici ed esamina diagnosi e terapie che confortano in gran parte l'approccio del Governo.

Oggi, il quadro che si presenta è tale che, nella deprecabile eventualità di un qualsivoglia profilo di lite e contrasto tra privati, ciò che lo Stato appresta non è una sede di risoluzione rapida, non è una sede di risoluzione attenta, ma è il vero e proprio inizio di un calvario dove la complicazione prevale sulla complessità e dove costi e tempi si moltiplicano di tanto in quanto si riducono prima le certezze e poi le speranze. Questo è il comune sentire dei cittadini, questo è indegno per un Paese civile.

Non si può stare a guardare; il tempo dell'analisi, che è stata ampia e partecipata, ormai è scaduto. Il richiamo del Governo all'urgenza con 5 milioni e mezzo di cause civili pendenti non è un'ipocrisia – mi rivolgo al senatore Zanda, che non è più presente – è purtroppo il richiamo ad un senso di responsabilità.

Il testo pervenuto in Senato è stato esaminato alla Camera dei deputati dalla I e dalla V Commissione. L'esame referente si è svolto durante tutto il mese di settembre fino al dibattito in Aula che si è concluso con

l'approvazione il 2 ottobre. È seguita una lunga pausa di riflessione, durante la quale il risultato del lavoro svolto è rimasto all'attenzione di una vasta platea della politica e degli operatori del diritto. A seguito di questa protratta ed intensa attenzione, l'impianto del provvedimento è rimasto intatto nel suo complesso e nelle sue parti principali.

In più di un'occasione, inoltre, è emerso l'apprezzamento per un intervento riformatore che era ed è giudicato improcrastinabile e necessario, sia pure con tutti gli indubbi distinguo su taluni aspetti nel merito di singoli istituti. Così mi pare di poter leggere nel parere del Consiglio superiore della magistratura e nell'intervento dell'Associazione nazionale magistrati sui profili della riforma, che vengono giudicati in gran parte condivisibili e certamente, per taluni aspetti, discutibili.

Nel complesso dell'esame parlamentare, dunque, l'apporto è stato articolato. Gran parte degli studi del processo civile, elaborati nella precedente legislatura, sono stati trasfusi nell'attuale testo normativo e questo non può essere sfuggito all'attenzione del senatore Li Gotti, perché lo ha ammesso lo stesso senatore Galperti, elencando un numero consistente di istituti presenti nei loro disegni di legge e nel disegno di legge governativo.

Il clima ha inoltre conosciuto momenti di sinergia e momenti di approfondimento costruttivo. Di tutto ciò non c'è che da congratularsi con il Parlamento tutto e, per quanto riguarda in particolare il Senato, con i relatori Malan e Delogu, con i presidenti Vizzini e Berselli ed i senatori tutti, sia di maggioranza che di opposizione, cosa che faccio in modo convinto a nome del Governo.

Il provvedimento intende dunque perseguire un sistema giudiziario all'altezza di un sistema di sviluppo economico. Obiettivo principale è la riduzione dei tempi del processo civile. È questo obiettivo che costituisce il comune denominatore dell'impianto normativo. Non è una visione strategica, senatore Li Gotti, chiediamolo agli italiani che attendono una risposta di giustizia per 8 o 10 anni.

Ho ricordato prima il clamore suscitato dai dati che collocano l'Italia dietro alcuni Paesi africani. Sono altri, per la verità, i dati che mi preoccupano di più: non i raffronti dell'Italia con l'estero, che sono impietosi anche quando sono condotti nell'ambito del più limitato contesto europeo; ciò che veramente preoccupa sono invece i raffronti dei dati italiani nel tempo perché dimostrano che stiamo precipitando nel baratro.

La durata effettiva dei primi due gradi di giudizio passa da 2343 giorni nel 1992 a 2565 giorni nel 2001, ultimo anno per cui questi dati sono disponibili. Sommando anche il terzo grado di giudizio si ottengono risultati ancora peggiori: recenti rilevazioni indicano che la durata stimata dei processi ha subito un'impennata dei tempi tra il 2001 e il 2005. Non solo la nostra situazione è drammatica, ma va peggiorando.

Rispetto a questo quadro desolante non si può non onorare il senso di responsabilità e realizzare un intervento, perfettibile ed opinabile finché si vuole, come ha sottolineato il senatore Delogu, ma nondimeno necessario

in una situazione disastrosa di cui tutto si può dire tranne che può essere lasciata così com'è.

La sostanza dispositiva delle norme sul processo civile, finalizzate soprattutto a deflazionare il terribile carico di arretrato che grava su ogni tentativo di scossa del sistema giudiziario, sono ormai note ai senatori ed illustrate nella relazione. Ci sono provvedimenti dal lato della domanda di giustizia, penso in particolare al principio di lealtà processuale, e soprattutto dal lato dell'offerta; un impianto vasto ed articolato che comprende, tra l'altro, le iniziative volte all'unificazione e riduzione dei diversi riti (credo, senatore Berselli, che siano circa una trentina), le norme volte a ridurre i tempi processuali, il nuovo procedimento sommario di cognizione e la mediazione civile commerciale finalizzata alla conciliazione stragiudiziale.

Sui giudici di pace, il cui lavoro è da tutti apprezzato, senatore Divina, faremo assieme una riflessione.

Qualcosa consentitemi di dire in particolare sul cosiddetto filtro in Cassazione: si tratta di un'innovazione sostanziale e significativa, certo non da tutti condivisa, ma che pare obiettivamente ragionevole, cauta e circostanziata.

Ho citato all'inizio un recente studio della Banca d'Italia sul processo civile: ebbene, quello studio, basato sulla letteratura economica, segnala che la complessiva qualità del sistema delle impugnazioni dipende soprattutto dall'efficienza dell'ultimo grado di giudizio, poiché questo condiziona le scelte delle parti e il comportamento dei giudici nei precedenti gradi.

In Italia, dice questo studio, i carichi della Corte nel settore civile sono andati aumentando in modo vertiginoso nell'ultimo decennio, mentre le riforme del processo civile hanno, fino a tempi recentissimi, interessato solo marginalmente il giudizio presso la Suprema corte.

Voglio poi velocemente ricordare come gli interventi di semplificazione recati da questo provvedimento condividano l'indirizzo e le principali caratteristiche di quelli già approvati nel decreto-legge n. 112, che tra l'altro spingono verso il processo telematico: aumento della velocità, diminuzione dei costi.

In cima alla classifica di efficienza processuale, sempre lo studio della Banca mondiale pone i sistemi giudiziari in cui le cause civili possono essere introdotte e proseguite per via informatica. In quei sistemi, si legge nel rapporto, il difensore verifica sul proprio computer il tempo che manca all'udienza fissata e un messaggio automatico sul cellulare lo avverte della convocazione del giudice. In quel tipo di sistema, ci vogliono 150 giorni per definire una causa; nel nostro, 1210: quasi dieci volte tanto.

La giustizia civile italiana deve essere portata a livelli di efficienza degni di un grande Paese industrializzato, specie in un contesto generale dove l'ampiezza e la portata della crisi richiedono risposte veloci ed efficaci, capaci nel loro complesso di rafforzare le condizioni di operatività dell'economia. Gli interventi predisposti sono provvedimenti – se si vuole – chirurgici, ma di primo intervento e, soprattutto, mirati selettivamente a

ridare mobilità e respiro ad un sistema gravemente compromesso, che non si può assolutamente – e so che questa consapevolezza è comune – lasciare in queste condizioni.

Per questo motivo, auspico l'approvazione convinta di questo progetto. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fosson*).

PRESIDENTE. Colleghi, per consentire alla 5ª Commissione di esprimere il parere sugli emendamenti presentati, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Saluto ad una delegazione di membri del Congresso della Repubblica del Perù

PRESIDENTE. È presente in tribuna una delegazione di membri del Congresso della Repubblica del Perù, presieduta dal secondo vice presidente Alvaro Gonzalo Gutiérrez Cueva. A loro va il saluto di benvenuto dell'Assemblea. (*Generali applausi*).

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 26 febbraio 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 26 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile (1082) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 18,15*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Bianconi, Caliendo, Caligiuri, Carrara, Castelli, Ciampi, Davico, Dell'Utri, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Martinat, Messina, Orsi, Palma, Pera, Pontone e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Chiti, per attività di rappresentanza del Senato; Papania, per attività della 8^a Commissione permanente; De Gregorio, per attività della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare Nato; FIRRARELLO, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

Insindacabilità, richieste di deliberazione

Con lettera in data 11 febbraio 2009, pervenuta alla Presidenza il successivo 19 febbraio, l'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Monza ha trasmesso – in applicazione dell'articolo 3, commi 4 e 5, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti di un procedimento penale (n. 12371/07 RGNR – n. 487/09 RG Gip) pendente nei confronti dell'onorevole Paolo Guzzanti, che all'epoca dei fatti contestati ricopriva la carica di senatore (*Doc. IV-ter*, n. 13).

I predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Con lettera in data 15 febbraio 2009, pervenuta alla Presidenza il successivo 20 febbraio, l'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano ha trasmesso – in applicazione dell'articolo 3, commi 4 e 5, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti di un procedimento penale (n. 21329/07 RGNR – n. 1174/09 RG Gip) pendente nei confronti di Raffaele Iannuzzi, che all'epoca dei fatti contestati ricopriva la carica di senatore (*Doc. IV-ter*, n. 14).

I predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro affari esteri

Ministro beni e att. cult.

Ministro difesa

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione del II Protocollo relativo alla Convenzione dell'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, fatto a L'Aja il 26 marzo 1999, nonchè norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1073-B)

(presentato in data 25/2/2009)

S. 1073 approvato dal Senato della Repubblica

C. 1929 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Ministro affari esteri

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica dell'Iraq, fatto a Roma il 23 gennaio 2007 (1406)

(presentato in data 25/2/2009)

C. 2037 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro affari esteri

Ministro pubbl. amm. e innov.

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e l'Ucraina, fatto a Kiev il 1° dicembre 2005 (1407)

(presentato in data 25/2/2009)

C. 2013 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro affari esteri

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali:

a) Strumento così come contemplato dall'articolo 3(2) dell'Accordo di estradizione tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione europea firmato il 25 giugno 2003, in relazione all'applicazione del Trattato di estradizione tra il Governo degli Stati Uniti d'America e il Governo della Repubblica italiana firmato il 13 ottobre 1983, fatto a Roma il 3 maggio 2006;

b) Strumento così come contemplato dall'articolo 3(2) dell'Accordo sulla mutua assistenza giudiziaria tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione europea firmato il 25 giugno 2003, in relazione all'applicazione del Trattato tra gli Stati Uniti d'America e la Repubblica italiana sulla mutua assistenza in

materia penale firmato il 9 novembre 1982, fatto a Roma il 3 maggio 2006 (1408)

(presentato in data 25/2/2009)

C. 2014 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Blazina Tamara, Del Vecchio Mauro, Pegorer Carlo, Scanu Gian Piero, Bertuzzi Maria Teresa, Ghedini Rita, Roilo Giorgio

Disposizioni per l'adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra (1403)

(presentato in data 25/2/2009);

senatore Cutrufo Mauro

Disciplina delle strutture ricettive della nautica da diporto (1404)

(presentato in data 25/2/2009);

senatrice Bugnano Patrizia

Misure urgenti volte a favorire l'integrazione della donna nel mercato del lavoro (1405)

(presentato in data 25/2/2009).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 25/02/2009 le Commissioni 1ª e 2ª riunite hanno presentato il testo degli articoli proposti dalle Commissioni stesse, per i disegni di legge:

«Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile» (1082)

Derivante da stralcio art. 1, 2, 4, 14, da 19 a 21, da 25 a 30, da 33 a 36, da 40 a 64, 68 e 69, da 71 a 75 del DDL C. 1441

C. 1441-BIS approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Mauro Cutrufo ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Cutrufo. – «Disciplina delle strutture ricettive della nautica da diporto» (109).

Governo, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Istituto per la contabilità nazionale (ISCONA), con lettera in data 26 gennaio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 80, comma 53, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso nell'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 147).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 6, 10, 13 e 16 febbraio 2009, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Enrico Sansone, Andrea Montanino e Pietro Fagiani, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Giuseppe Nezzo nell'ambito del Ministero delle politiche agricole e forestali;

al dottor Amedeo Teti nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico;

al dottor Marco De Giorgi nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per le pari opportunità;

ai dottori Angelo Balducci e Renato Poletti nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

ai dottori Sergio Gallo, Pietro Martello e Francesco Mele nell'ambito del Ministero della Giustizia;

ai dottori Pio Baldi e Raffaele Sassano nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

al dottor Gaetano Blandini nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

al dottor Alberto Di Ferrante nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento per l'innovazione e le tecnologie;

alla dottoressa Fiorenza Barazzoni nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento per la semplificazione normativa;

alla dottoressa Alice Perlini nell'ambito del ministero degli affari esteri.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Con lettere in data 5 gennaio e 9 febbraio 2009, sono pervenute – ai sensi dell'articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi nonché l'importo dei rispettivi compensi, relative alle seguenti società ed istituti:

Cinecittà Holding S.p.A.;

Tirrenia navigazione.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 9 febbraio 2009, ha inviato – ai sensi del citato articolo 3 della legge n. 244 del 2007 – la comunicazione concernente il conferimento di incarichi di collaborazione.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SANNA, CABRAS, PASSONI, SBARBATI, SCANU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la società Rusal, azionista di riferimento di Eurallumina SpA, proprietaria nel sito industriale di Portovesme (Carbonia-Iglesias), dell'unico stabilimento italiano per la produzione dell'allumina, ne ha disposto la chiusura a partire dal marzo 2009. La chiusura comporterebbe una drastica riduzione del personale diretto ed indiretto impiegato (circa 1.000 persone), e porrebbe a rischio la continuità produttiva dello stabilimento Alcoa (alluminio primario) e di conseguenza le centrali di generazione elettrica di Enel situate nel sito industriale;

il 5 febbraio il Ministro dello sviluppo economico, on. Claudio Scajola, durante una pausa della campagna elettorale in Sardegna, annunciava, in un incontro presso la Prefettura di Cagliari con sindacati ed amministratori locali, la convocazione di una riunione tra le parti il 18 febbraio 2009;

il 7 febbraio 2009, il Presidente del Consiglio dei ministri, presente in Sardegna per la campagna elettorale, in un incontro con sindacati ed autonomie locali presso la Prefettura di Cagliari, ha affermato di aver personalmente discusso con il *premier* russo Vladimir Putin circa soluzioni che potessero evitare la chiusura dello stabilimento Eurallumina. L'on. Silvio Berlusconi riferiva di aver avuto dal presidente Putin l'assicurazione di un incontro con l'azionista Rusal a Mosca e di attendere per il successivo lunedì 9 febbraio informazioni sull'esito dell'incontro, che avrebbe riferito alle parti sociali;

le rappresentanze istituzionali del Sulcis Iglesiente, non ricevendo dalla Presidenza del Consiglio notizia alcuna dei contatti del Presidente del Consiglio italiano con il Governo russo, il 12 febbraio si recavano a Roma, davanti a Palazzo Chigi, dove chiedevano di essere ricevute, se non da esponenti del Governo, almeno da un funzionario degli uffici di diretta collaborazione della Presidenza. Nel negare la possibilità di incontro, la Presidenza del Consiglio diffondeva una nota stampa, secondo la quale: «A seguito dell'intervento presso le Autorità russe del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il Consiglio di Amministrazione della U.C.Rusal si è impegnato ad un nuovo esame della situazione della Eural-

lumina spa. In tale prospettiva, il Governo sta operando con i rappresentanti della Società per giungere in tempi brevi ad un accordo (...) volto a delineare un programma di ristrutturazione e riqualificazione del sito»;

il 15 e 16 febbraio 2009 si sono svolte le elezioni regionali in Sardegna;

il 18 febbraio si è svolto presso il Ministero dello sviluppo economico un incontro con i sindacati, cui hanno partecipato esclusivamente funzionari dell'amministrazione. Non erano presenti né il gruppo Rusal né rappresentanti del Governo. In quella sede i funzionari del Ministero hanno annunciato alle parti sociali la convocazione di una riunione «tecnica» per il 23 febbraio 2009;

il 23 febbraio nessun ufficio del Governo o dell'amministrazione ha dato notizia né circa l'effettivo svolgimento della richiamata riunione tecnica, né sui suoi eventuali contenuti;

il 25 febbraio i sindacati hanno rifiutato di sottoscrivere la richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria per 400 lavoratori di Eurallumina, proclamando lo sciopero generale del Sulcis Iglesiente per il giorno 13 marzo 2009, con richiesta ai sindaci della provincia di Carbonia Iglesias di adozione di ordinanze di blocco della circolazione stradale,

si chiede di sapere quali risultati le richiamate iniziative annunciate dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dello sviluppo economico durante la campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea legislativa sarda abbiano concretamente avuto e quali eventuali altre misure il Governo intenda adottare per fronteggiare le decisioni di Rusal ed impedire la chiusura della produzione della filiera dell'alluminio in Sardegna.

(3-00573)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COSTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

i lavori di messa in sicurezza della strada di collegamento 319 tra Santa Cesarea Terme e Vitigliano (Lecce) non sono più procrastinabili;

la suddetta opera, una volta ultimata, oltre a facilitare notevolmente il collegamento viario con l'unica stazione termale del Salento, consentirà di evitare buona parte degli incidenti mortali che attualmente si verificano;

questa infrastruttura è assolutamente strategica per l'intero territorio salentino;

gli ingenti flussi turistici e gli «eventi» che sempre più spesso vedono come protagonista il Salento impongono urgenti lavori di adeguamento;

questa imprescindibile esigenza era stata recepita da tutti gli enti interessati, tanto che si era arrivati allo stanziamento, da parte della Provincia di Lecce, dei fondi necessari per l'esecuzione dei lavori;

è di questi giorni la notizia che tali fondi, già stanziati, sono stati inspiegabilmente dirottati su altre opere;

la notizia ha destato stupore e sconcerto in tutta la cittadinanza e tra gli amministratori locali;

non si capisce il criterio con il quale si è deciso di venir meno alla messa in sicurezza di una strada teatro di numerosi incidenti spesso mortali, al tempo stesso penalizzando una delle realtà di maggior afflusso turistico dell'intero Salento,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendono adottare con urgenza per dare il via al più presto ai succitati lavori di messa in sicurezza della strada di collegamento 319 tra Santa Cesarea Terme e Vigtigliano, nel superiore interesse di salvaguardia dell'incolumità dell'utenza di quel tratto stradale ed anche per evitare l'ennesima penalizzazione di un territorio con forte propensione turistica.

(4-01184)

BATTAGLIA, NANIA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che l'utilizzo delle carte di credito ha raggiunto anche in Italia un livello di estrema importanza che necessita di una maggiore attenzione da parte sia degli organi di controllo del sistema bancario e finanziario, che del legislatore;

considerato che in taluni settori commerciali come l'abbigliamento e il turismo (alberghi e ristoranti) i pagamenti con carte di credito sono superiori all'80 per cento degli incassi globali degli esercenti e pertanto l'entità delle commissioni che le aziende commerciali pagano alle varie società emittenti o comunque al sistema, nel momento in cui accettano le stesse in pagamento per la fornitura di merci e servizi, hanno raggiunto un costo rilevante. A mero titolo esemplificativo si riportano le entità delle commissioni applicate dalle più note società emittenti alle aziende associate alla federazione Moda Italia del sistema Confcommercio: a) Cartasì e Mastercard: 2,40 per cento; b) American Express: 3,50 per cento; c) Diners Club: 3 per cento; d) il bancomat: 1 per cento;

premessò altresì che:

quando si parla di commissioni non ci si riferisce ai costi dei servizi prestati dalle banche o di quelli riguardanti le apparecchiature POS, che sono per le aziende commerciali un ulteriore costo aggiuntivo, ma esclusivamente alla quota che contrattualmente è riconosciuta alla società che negozia l'operazione;

stante il periodo di grave crisi economica, che vede il Governo italiano impegnato a reperire risorse a sostegno delle imprese commerciali e di servizi e considerato che al momento gli interessi sui BOT e i prestiti obbligazionari sono all'incirca dell'1,8 per cento annuo e che il tasso ufficiale di sconto stabilito dalla BCE è attualmente del 2 per cento annuo, risultano certamente eccessive le commissioni di transazione richieste dalle suddette società,

si chiede di sapere se il Governo intenda assumere iniziative immediate e i necessari interventi normativi, in linea con disposizioni di indi-

rizzo volte alla limitazione dei costi vigenti in alcuni Paesi della UE, per far fronte all'attuale esosità delle commissioni, che sono divenute un costo eccessivo per le imprese commerciali, pur in presenza di un costo del denaro che è il più basso degli ultimi 50 anni.

(4-01185)